

to fare a meno di ricominciarla da uomo di affari, che non troverà mai necessario di pagare in oro, se non n'è assolutamente dimostrata la giusta ragione; come troverà sempre profondamente ingiusto di essere pagato in carta se vede un argomento plausibile per essere pagato in oro. Ma così la pensano anche tutti i miei colleghi della commissione, a cominciare dai francesi Claveille, Loucheur e Tardieu, che vogliono i pagamenti in oro. E così la pensano anche i loro amici giapponesi, e gli americani, e gli inglesi. E così la pensano anche Kramarz e Trumbic, che vogliono, come me, pagare in carta.

Per dare soddisfazione agli amici ed alleati francesi, presento un progetto di deliberazione, col quale ammetto la ricostituzione tecnica delle ferrovie meridionali austriache a mezzo di una commissione che comprenderà un rappresentante dei portatori di obbligazioni, ma mi guardo bene dal parlarvi di ricostituzione finanziaria. Se in tale futura commissione non si farà l'accordo, si procederà ad un arbitrato.

I francesi accettano la mia proposta a condizione che si dica: ricostituzione amministrativa e tecnica, e non soltanto tecnica.

Gli jugoslavi trovano che le questioni amministrative non si possono sottomettere ad arbitrato. Ne andrebbe di mezzo la sovranità degli Stati, che è inviolabile.

« Giustissimo », dichiaro io. E allora Claveille propone un'altra formula diversa dalla mia. E Kramarz ne propone una terza.

Sfoderiamo molte tesi di diritto privato e di diritto internazionale; dopo un paio d'ore di discussione, ciascuno resta sempre più del proprio parere, e si decide che tutte le formule rimaste in lizza saranno sottoposte ai *Big Four*, con la mia speranza segreta che questi si spaventino, si secchino e ci mandino tutti a spasso, lasciando inalterata la deliberazione già presa il 27 maggio.

Alle 16 riunione coi rappresentanti delle grandi banche